

ex libris

A me

*In questo mondo colpevole,  
che solo compra e disprezza,  
il più colpevole son io,  
inaridito dall'amarezza*

Pier Paolo Pasolini

tocco & ritocco

## DELLA LOGGIA: PARTITO CERCHIOBOTTISTA ADDIO

Bruno Gravagnuolo

L'ex Pci Della Loggia. Fazio, approssimativo, disinformato. Ormai Ernesto Galli Della Loggia è uscito definitivamente dal Pci. Partito cerchiobottista. Togliendosi infine la patina di polemica «equanime». Un po' come Adornato, che a lungo pencolava né di qua né di là, prima di andar di là. L'ultimo suo editoriale sul *Corriere* la dice lunga. Prima affibbia agli avversari il motto: «Chi non è di sinistra non può essere persona per bene». E dove mai lo avrà letto o sentito? Poi spiega che tutto dipende dallo «storicismo» dei chierici. Per cui solo una certa parte politica è volta al «Bene» nella storia. Ma confondendo puerilmente «storicismo» - le cui fogge son tante - e *finalismo manicheo*. Infine tuona contro chi paventa lottizzazioni a destra, dopo aver lottizzato a sua volta. Ovviamente sorvola Della Loggia sull'occupazione globale dell'etere pubblico e privato, che va a sommarsi allo

«spoil system» in atto e che riduce i disdicevoli «lotti» pregressi dell'Ulivo a inezie. Ma il colmo del ridicolo il nostro lo tocca quando, usandone l'occhiello («la maggioranza occupa la cultura») cita un articolo su *Repubblica* di Leonetta Bentivoglio - rispettosissimo di Zeffirelli, Ughi, Barbaresi e Albertazzi - a riprova di furore a senso unico. Almeno li legga, prof. Della Loggia, gli articoli che attacca!  
**Il Riva Don Peppone.** Istruttivo scambio sul *Giornale* tra Valerio Riva e Michele Anselmi. Al secondo, che lo invitava a non strapazzare Moretti, di là delle polemiche ideologiche, il Riva manda a dire: «Moretti, Camilleri e Benigni? Son dei cani, punto & basta». Anzi non basta. Perché Riva esalta poi Antonio Succi. Che proprio sul *Giornale* tira le orecchie «agli intellettuali d'area che piagnucolano e giocano coi bilancini». Perciò caro



Michele, niente «sconti» a sinistra! Sei «d'area», e non piagnucolare. Tienti lo scapaccione del Riva Don Peppone-Zdanov. E stai contento.  
**Stravaganze di un catalogo.** Esce infine il catalogo Skira sulla Mostra romana «1948-59». Tagliuzzata è l'orrida intervista a Gianfranceschi. Senza più l'apologia imbarazzante della destra di oggi. Ma con dentro Evola, l'attacco al neorealismo e quant'altro. Stupisce invece quest'affermazione di Tullio Gregory, nell'altra intervista: «A Roma solo Colletti e Della Volpe tentarono di riproporre un'interpretazione del marxismo che facesse piazza pulita del dogmatismo materialista richiamandosi alla tradizione idealista». Davvero? Errore rosso e blu, prof. Gregory! Quei due erano materialisti, anti-crociani e anti-hegeliani. Lo sanno anche i banchi dell'Ateneo in cui Lei ha insegnato.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Oggi ho conosciuto il nocciolo della mia pena

Sandro Penna

Roma 20-4-31, ore 18



Oggi ho conosciuto forse meglio che mai, per così dire il nocciolo della mia pena, la vera essenza. Sono uscito di casa triste e vuoto e disperato come sempre ormai; ma mi sono dovuto poi accorgere che un indefinito senso di vita - lieve ma chiaro e fresco - risorgeva in me. Ho allora cercato di non distruggere con l'analisi - subito - questo fresco risorgimento, pur sapendo per amara esperienza che molto non durerebbe. L'ho portato così, trepidamente, a riconoscersi in faccia alle cose.

L'autobus in cui ero mi ha condotto a Trastevere e subito mi è sembrato ch'io andassi là come nei tempi felici, pieno di un'inconscia e pur forsennata gioia di vivere. Mi son detto: ecco, mi metto qui come altre volte. E se, come allora, aspettassi qualcuno, qualcuno che amo molto e non mi fa però soffrire perché ancor più di tutti amo la vita, anzi la mia vita? Non potrei ricominciare? Cosa, cosa c'è di cambiato? C'è una idea fissa che mi domina, e pure non conosco bene, con tutta la mia lenta febbre dell'analisi. Cos'è? Non dovrebbe passare, ormai, come, col tempo, passa il dolore dell'amore? Ma m'ero imposto di non ricominciare con tutto ciò...

Allora ho sentito che quanto ero felice una volta non potrò nemmeno io più sapere. Infatti nella mia interminabile vita dominata da questo dolore, mai, mai ho saputo che tanta era la gioia perduta, come ora so. E, dunque, anche ora certamente non con chiarezza. E se tutte le condizioni tornassero che facevano quella felicità, pure sento che solo il ricordo di ora avvelenerebbe tutto: sapere che è facile finire di essere vivi!

Ma ciò che più mi tortura è vedere nel volto degli altri o la serietà - o l'allegria - o forse - l'angoscia, ma mai - certo - l'espressione di una perfetta vitalità insieme fisica-spirituale-sensuale, come quella che mi abitò una volta ed io sentii anche nel momento del possesso, ciò che ne aumentava la piena felicità.

Pure, attraverso il dolore altri trovano una fede, spesso ringraziano Dio di averglielo fatto conoscere: sentono che la loro anima prima superficiale si è poi ingigantita, ha conosciuto la verità della vita, e sente di poter indovinare tutta la verità.

A me è negato pure questo: sento che vicino a morire non soffrirò che di lasciare la vita, e se mi lascerò andare sarà con la fiducia, ancora, nella vita che non può esser tanto dolorosa, anche dopo...

Sento vagamente che tutto ciò è un peccato; ma invece di dolermene, mi dolgo di sentirlo.

Quando si è così, come me, passata la prima giovinezza si dovrebbe morire. Non c'è altro da fare al mondo, se non soffrire.

## L'aria fresca e i ragazzi di Roma Due passeggiate in centro in due scritti del poeta scomparso venticinque anni fa



INEDITI

i testi

**I due inediti in volume tratti dai diari di Sandro Penna che vi proponiamo in questa pagina provengono dall'archivio custodito dal poeta Elio Pecora e faranno parte di uno spettacolo teatrale dedicato al poeta scomparso venticinque anni fa. Lo spettacolo (diretto da Gianluca Bottoni, che debutterà in marzo al Mattatoio di Roma) è il terzo episodio di «Prospettiva Pasolini», ispirato a «Ragazzi di vita». «Nella messinscena - spiega il regista - ho voluto inserire una dedica a Sandro Penna, portando sulla scena alcune bellissime pagine di diario che riflettono i percorsi nel centro di Roma: un poeta alle prese con la fascinazione della fanciullezza e il presagio della morte nella "sciocciata" Roma di allora, da Trastevere a piazza di Spagna». Lo spettacolo di Bottoni è una delle numerose manifestazioni che hanno accompagnato l'anniversario della morte di Penna. L'Università La Sapienza di Roma, con il suo «Archivio del Novecento», sta trattando l'acquisto di tutte le opere di Sandro Penna edite sino a oggi, a cura di Cesare Garboli, per la collana «La Spiga» di Garzanti. Ad aprile, per la «Settimana della cultura» organizzata dal ministero dei Beni culturali, è prevista una giornata di studi su Penna e l'apertura di una mostra al Teatro dei Dioscuri (sulla linea della mostra organizzata sempre a Roma ma organizzata dal Comune per i vent'anni della morte). Sandro Penna, «poeta esclusivo dell'amore», come si definì lui stesso, era nato a Perugia nel 1906 e fu trovato morto in casa sua, a Roma, il 21 gennaio 1977 dall'amico Elio Pecora. Spirito libero e anticonformista, Penna non nascose mai la sua omosessualità e visse quasi di espedienti e dell'aiuto di amici letterati e pittori. «Una strana gioia di vivere», «L'ombra e la luce», «Stranezze» (Premio Bagutta nel '77) sono titoli indicativi delle sue principali raccolte poetiche.**



In  
punta  
di  
Penna

## Piazza di Spagna La tramontana dopo la pioggia

Roma, 11-3-30

Piazza di Spagna. La leggera tramontana dopo la pioggia. Ore precedenti il tramonto. I fiori sbattuti dal vento e quasi più freschi e nuovi di luce. Passa la guardia e la

musica. Mi perdo d'un tratto: mi perdo e mi ritrovo felice (pauroso di guastar tutto se ci penso!) alle antiche sensazioni del mio tempo felice. Riguardo i giovani con fresco desiderio e tutti si muovono (sembra) più agilmente.

Avrei tanta voglia di confondermi con tutto ciò. La musica militare mi commuove, ch'è fresca come l'aria...

Vago per la città: suoi aspetti/marinaio nella strada affocata e affollata/piacere della calma, della osservazione.

Sandro Penna



Sandro Penna negli anni 50 sul terrazzo della sua casa romana. A sinistra piazza di Spagna e in alto solarium sul Tevere

## A NAPOLI LA GALASSIA DEI LIBRI

Emiliano Sbaraglia

Si inaugura domani a Napoli la tredicesima edizione di Galassia Gutenberg, evento culturale che caratterizza la partecipazione nel Sud d'Italia di tutto il circo del mercato editoriale nazionale. La manifestazione, che fino al 18 febbraio ospiterà i suoi visitatori presso i locali della Mostra d'Oltremare, avrà come di consueto un tema attorno al quale sviluppare le varie iniziative, individuato quest'anno nella *Metropoli*, intesa come risorsa di storie, scenario di conflitti e teatro della complessità delle relazioni umane. Naturalmente il rapporto simbiotico tra la scelta del tema e la città di Napoli è stato evidenziato nella conferenza stampa di presentazione, cui hanno partecipato il presidente dell'Associazione Galassia Gutenberg Franco Liguori, della Mostra d'Oltremare Raffaele Cercola, assieme ai vari responsabili culturali di Regione, Provincia e Comune. Per tutti, l'importanza di continuare a proporre attività di ampio respiro in un contenitore come quello della Mostramercato del Libro e della Multimedialità, diventa l'opportunità irrinunciabile per garantire la visibilità di orizzonti culturali che in qualsiasi Sud del pianeta fanno comunque fatica ad emergere. Da queste riflessioni prendono dunque corpo le proposte offerte quest'anno dalla Fiera, che attraverso la presentazione di readings, incontri tra scrittori di culture diverse, mostre fotografiche su luoghi vicini e meno, video-installazioni direttamente dedicate a Napoli, ma anche alle altre città, tentano di fornire un'idea di partecipazione comune a situazioni che spesso contengono un denominatore comune. In questa direzione, si preannunciano interessanti gli appuntamenti su «I mondi possibili di Sarajevo», in occasione della presentazione del libro Il soffio delle fate, di Angelo Cannavacciuolo, e l'intervista che Maria Nadotti terrà durante la mattinata di domenica con la scrittrice Svetlana Aleksievic, autrice bielorusca conosciuta in particolare modo per i suoi reportage dall'Afghanistan al tempo dell'occupazione russa. Sempre domenica anche la poesia diverrà terreno di attrazione, quando due poeti mediterranei, l'arabo Adonis e il siciliano Nino De Vita, discuteranno il rapporto tra l'esecuzione della parola ed il fluire della musica, accompagnati dalle note di Francesco D'Errico ed il suo Trio. Accanto agli ormai tradizionali ospiti della manifestazione, che trovano nelle analisi di Goffredo Fofi e Alberto Abruzzese, o nella nuova antologia dei racconti scelti da Enzo Siciliano i riferimenti di maggior rilievo, anche quest'anno l'organizzazione della Mostra recupera un certo gusto verso la sperimentazione delle proposte culturali, forse per tentare di superare quella sottile diffidenza che il mondo editoriale sembra da qualche tempo nutrire nei confronti di Galassia Gutenberg, in altre edizioni invasa da visitatori curiosi, studenti emozionati, cultori appassionati, ma acquirenti difficili.